

Augusta. Stavolta le accuse esplicite mosse dal consigliere comunale di Sortino Sebastiano Bongiovanni attengono a presunti casi di ostruzionismo lamentati da agenti che erano candidati nelle recenti elezioni amministrative

Su testo del consigliere comunale Nello Bongiovanni il Circolo "Pandolfo" di Sortino ha presentato un articolato esposto denuncia al ministro della giustizia Clemente Mastella, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa ed ai Capigruppo di Camera e Senato a proposito della mancata applicazione della legge relativa all'assenza dal servizio del personale di polizia penitenziaria ai sensi della legge 121/81 in occasione elezioni amministrative del 13 e del 14 maggio scorso. Di seguito il testo integrale di questo esposto denuncia a firma dello stesso Nello Bongiovanni.

"Il sottoscritto Sebastiano Bongiovanni, in qualità di Consigliere Comunale, con la presente, chiede un immediato intervento finalizzato al rispetto della legge in oggetto meglio specificata e, quindi, a revocare le ultime tre note/circulari emanate dal Prap. di Palermo e, successivamente, dal Capo del Personale del Dipartimento della Polizia Penitenziaria, aventi come oggetto "aspettativa speciale per il personale appartenente alle forze di polizia. Nella fattispecie dette circolari, invero non proprio concordanti l'una con l'altra, facevano riferimento al periodo in cui il poliziotto, in questo caso penitenziario, era da considerarsi in aspettativa speciale, interpretando a favore dell'Amministrazione ed a discapito del candidato/



AN denuncia ancora presunte discriminazioni nella CR megarese

poliziotto, un articolo della legge 121/81 senza averne alcuna competenza. Nella sola Casa di Reclusione di Augusta dove lo scrivente si onora di prestare servizio, in occasione dell'elezione del 13 e 14 Maggio 2007 ci sono stati circa 70 poliziotti candidati di cui 10 circa sono stati eletti. A causa della prima ed inopportuna nota del Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Sicilia, emanata in data 13 maggio 2007, con la quale tutti Direttori dei penitenziari della Sicilia venivano invitati a porre in aspettativa speciale il personale di polizia solo dopo che la commissione elettorale aveva accettato formalmente la candidatura e non dal momento dell'accettazione della

candidatura da parte del poliziotto candidato, lo scrivente ritiene che i pochi Direttori che si sono attenuti all'invito (o alle disposizioni) del Provveditore abbiano commesso rilevanti irregolarità, tra le quali l'aver precluso volontariamente di svolgere liberamente la campagna elettorale dal primo giorno utile (13 maggio 2007) limitando, così, ogni opportunità di farsi conoscere, rendersi visibile agli elettori ed acquisire una adeguata porzione di consensi elettorali. Infine chi scrive non può esimersi dal riferire che nei giorni di piena campagna elettorale, dopo aver regolarmente comunicato alla Direzione del penitenziario di Augusta la propria volontà ed accettazione alla candidatura

per le elezioni amministrative del maggio scorso, oltre settanta poliziotti continuavano a svolgere servizio all'interno dei reparti detentivi dell'istituto penitenziario ove vi sono ristretti centinaia e centinaia di detenuti di qualsiasi "calibro" e provenienti per lo più dalla Sicilia orientale. Tale inaudita situazione poneva molti poliziotti penitenziari candidati a disagio, soprattutto perché per svariati motivi non è stato difficile ai detenuti, specialmente se dello stesso territorio del poliziotto, venire a conoscenza che l'agente Tizio o Caio era candidato."

"Ora si demanda all'autorità ogni deduzione in merito con le eventuali conseguenze di sorta considerato che il primo pen-

siero che salterebbe in mente a "chiunque" sarebbe quello di ipotizzare una strumentalizzazione della propria posizione per fini elettorali. Certo che la presente non passi inosservata. E che, dopo le ovvie ed opportune verifiche, venga fatta luce sulle persone a cui attribuire le evidenti responsabilità e gli eventuali, abusi posti in essere nei confronti di chi aveva semplicemente manifestato la volontà di avvalersi di un diritto politico concessogli da una legge attualmente in vigore, sulla quale non devono assolutamente essere fatte inopportune ed illegittime interpretazioni e che sino ad oggi non ha mai subito modifiche."